

La storia raccontata da mia nonna

***La guerra che verrà
non è la prima. Prima
ci sono state altre guerre.
Alla fine dell'ultima
c'erano vincitori e vinti.
Fra i vinti la povera gente
faceva la fame. Fra i vincitori
faceva la fame la povera gente
egualmente.***

Bertolt Brecht

Mia nonna Amelia aveva 14 anni allo scoppio della guerra.

Viveva in un casolare in una frazione di Castelvecchio di Rocca Barbena chiamata Cascina d'Aglio.

Sono passati più di 70 anni da allora, ma il ricordo di ciò che accadde è ancora vivo.



Mia nonna mi ha raccontato di come la vita non fosse, all'epoca, facile già prima della guerra: la sua famiglia non era iscritta al partito fascista e lei non indossava la divisa scolastica prevista dal regime: ciò la relegava in fondo all'aula.

Le condizioni di vita sono ovviamente peggiorate con la guerra e ricorda come mio bisnonno, ad ottobre, avesse ospitato alcuni partigiani in uno dei due seccatoi per le castagne nonostante sapesse che se fosse trapelata la cosa sarebbe stato fucilato.

All'arrivo dei tedeschi erano obbligati a nascondere cibi e beni di prima necessità che producevano loro stessi (olio, grano, vino): mio bisnonno li sotterrava nell'orto. Altri invece nascondevano i loro pochi beni e le scorte alimentari addirittura scavando delle piccole nicchie all'interno dei muri in pietra delle abitazioni.

Coltivavano anche frutta, verdura e allevavano animali per cui avevano di ché nutrirsi; non possedevano la tessera fascista perciò erano obbligati a comprare zucchero e sale al mercato nero.

I tedeschi e i fascisti spesso però rubavano il fieno dalla stalla per i loro cavalli.



Durante un rastrellamento che comprendeva le zone di Erli, di Caprauna e del Monte d'Aglio,
i Tedeschi raggiunsero la cascina in cui abitavano mia nonna e altre famiglie.

Mia nonna racconta di come si fosse svegliata intorno alle 7 / 7.30 e avesse sentito il rumore di una piccola campanella che segnava l'arrivo dei Tedeschi.

Durante il rastrellamento presero tutti gli uomini e anche delle donne;
queste ultime vennero catturate perché dicessero dove si trovavano gli uomini.

In quella occasione la maggior parte delle persone furono rilasciate ma alcune vennero fucilate.

Catturarono pure mio prozio, all'epoca diciottenne, ma fu rilasciato poiché sembrava più giovane della sua età.

C'era anche il coprifuoco e un giorno una donna che abitava nella cascina, di notte, accese un lumino così venne sparato un colpo, con una mitragliatrice, dalla Madonna delle Grazie di Castelvechio (base tedesca), distante in linea d'aria circa 1km, che arrivò vicino al balcone della casa.

Ricorda inoltre di due capi fascisti, uno a Leca e uno a Erli, scelti perché conoscevano il posto, che erano soliti far rapire gli abitanti per farsi dire dov'erano i partigiani per poi scambiarsi l'un l'altro le informazioni.

